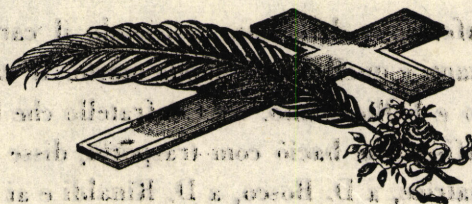


8887

22

INSTITUTO
MISSIONÁRIO
SALESIANO
MANIQUE - ESTORIL
(PORTUGAL)



Carissimi Confratelli

All'ore 2,30 del mattino del giorno 3 di Febbraio lasciava la terra per l'eternità il nostro Confratello professo perpetuo

Coad. Giuseppe del Corno

a 68 anni di età e 49 di professione.

Era nato a Torino da Cesare e Lisa del Corno il 18 Novembre 1892. Entrò nell'Aspirantato di S. Benigno nel Settembre del 1905 dove cominciò il Noviziato nel 1910. Fece la prima professione a Lombriasco nel 1911 e iniziò la sua vita salesiana di quasi 50 anni lavorando come legatore a San Benigno. Nel 1915 lo troviamo a Macau come capo-laboratorio legatori. Nel 1930 ritornò in Italia e lavora a Torino (Oratorio) 1930-32; Catania (Barriera) 1932-36; Firenze, 1936-45; Genova (Sampierdarena) 1946-47.

Nel 1947 venne in questa Ispettorìa portoghese dove diresse a Lisbona il laboratorio di legatoria negli anni 1947-49 e negli anni 1949-55 lo troviamo nella casa di Estoril come Maestro di lavori manuali. Passò quindi a questa casa, e nel 1956-57 a Lisbona. Sentendosi ormai indebolito di forze, ritornò a questa casa di formazione dove nella preghiera attese la chiamata del Signore. Nel Maggio 1960 dovette essere internato nella Casa di Salute dei Fatebene Fratelli di San Giovanni di Dio per l'aggravarsi della debolezza mentale.

Ai Confratelli che lo visitavano parlava sovente del Paradiso e del desiderio di raggiungere presto la Casa del Padre.

Nel 1.º febbraio trovandosi male, i buoni Fratelli chiamarono il sottoscritto che

acorse coll'infermiere della case assistendo il caro amalato e recitando le preghiere degli agonizzanti e quelle della buona morte. Il capellano gli aveva già ministrato il Santo Viatico e l'Olio Santo. Al Confratello che lo assistette durant la notte e gli presentò il crocifisso che baciò com trasporto, disse che ricorderebbe tutti i confratelli a Maria Ausiliatrice, a D. Bosco, a D. Rinaldi e ai Santi Salesiani.

Il male aumentò sempre piú, perdesse i sensi e placidamente la sua anima volò al Signore.

Trasportato il cadavere in questa casa si cantò la Messa funebre, seguita dalle esequie. Prima di portarlo al cimitero un confratello gli diede a nome di tutti, l'estremo addio. Colá abbiamo trovato una rapresentanza della casa di Estoril col Signore Direttore e di Teologi col Direttore. Ai Signori Direttori e ai buoni Confratelli, diamo grazie per la partecipazione al nostro dolore.

La sua fu la morte del buon Salesiano. Un religioso della casa di Salute ci diceva nel giorno del funerale: Ottenne dal Signore a grazia più grande, quella della perseveranza, e a noi religiosi diede l'esempio della fedeltà alla vocazione.

Il buon Signor Giuseppe, comelo chiamavamo, amò molto la sua vocazione e parlava con entusiasmo dei suoi anni passati con Superiori che avevano conosciuto Don Bosco e Don Rua.

Amò il lavoro e lo si trovava sempre disposto ad aiutare i confratelli Suonava il Baritono e contrabbasso, e si prestò sempre in tutte le case dove c'era la banda di musica.

Ma la lezione più profonda é quella della pietà. La viveva il buon figlio di Don Bosco. Quando la malattia lo rese inabile al lavoro, continuamente sgranava la Corona del Rosario. Un giorno, perdendo la Corona, ne cercò subito un'altra e diceva: «Cosa posso fare senza il Santo Rosario?» Quante volte chiese la Benedizione di Maria Ausiliatrice! E quanto pregava per i nostri Novizi e filosofi! Il capellano della Casa di Salute ci diceva: «Come era ben preparato alla morte! Come fa bene vedere queste anime!».

Cari Confratelli, dell'Inspettori preghiamo per l'eterno riposo del caro estinto, e
godo sottoscrivermi

P.º DIAMANTINO MONTEIRO

Direttore